



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 85 - mercoledì 28 marzo 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Città sicure. «La manifestazione per la sicurezza di ieri a Milano ha provocato insicurezza per le due ruote. In poche ore ben sette



motociclette sono finite per terra a causa dell'asfalto reso scivoloso dalla cera delle fiaccole dei manifestanti chiamati a raccolta

dalla Moratti e da Berlusconi. La polizia municipale ha chiuso la strada in entrambi i sensi»

Agi, 27 marzo. La stessa notizia è stata lanciata ieri da Ansa e ApCom

Kabul distrugge la Casa delle Libertà

Il Senato dà il via libera alle missioni internazionali: 180 sì, 132 astenuti. Unione compatta, sì anche dell'Udc. Casini attacca Berlusconi e Fini. Prodi: svolta politica. D'Alema: daremo ai militari tutti i mezzi necessari

Ultim'ora **EU**

IRAQ
Senato Usa: via le truppe da marzo 2008

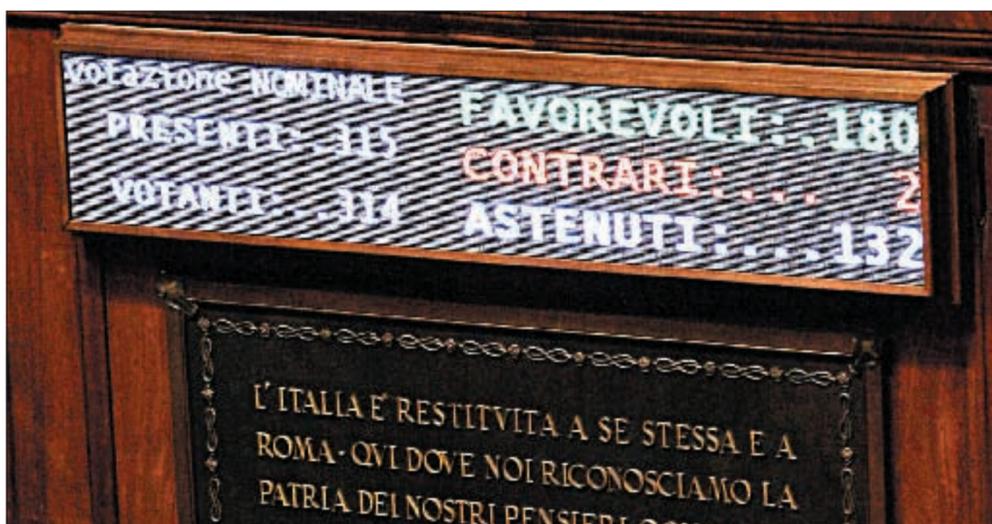
Il Senato degli Stati Uniti ha votato (50-48) a favore di un inizio del ritiro delle truppe americane dall'Iraq nel marzo 2008. Già la Camera nei giorni scorsi aveva varato un testo che indicava l'obbligo di avere le truppe a casa entro il settembre 2008. Il Congresso controllato dai democratici invia così un forte segnale di sfida al presidente Bush che ha preannunciato di porre il veto a ogni iniziativa che preveda scadenze per l'impegno militare in Iraq. Il voto ha sconfitto un emendamento repubblicano che mirava a rimuovere qualsiasi calendario per il ritiro delle truppe dal voto sul finanziamento da 122 miliardi di dollari delle missioni in Iraq e Afghanistan, provvedimento che dovrebbe venir votato per intero entro la settimana. La scadenza del 31 marzo 2008 per il ritiro delle truppe, prevista dal testo del Senato, è un "obiettivo" e non un vincolo, come invece è quella del primo settembre 2008 indicata dalla Camera, ma la Casa Bianca ha comunque ripetuto che scatterà il veto contro qualsiasi testo di legge che indichi date per la fine delle operazioni militari.

Il grande demolitore

FURIO COLOMBO

Già dalle due del pomeriggio anche le porte secondarie di Palazzo Madama sono presidiate da truppe televisive con luci e telecamere accese. Per entrare devi dire che cosa farai e che cosa ti aspetti. È un buon check point democratico in cui la domanda più frequente è: «Ritieni che si tratti di un voto di politica estera o di politica interna?». Alle quattro in punto del pomeriggio l'aula del Senato è completamente occupata dai senatori, e - nel loggiato - da un folto pubblico che fa pensare a un teatro dell'opera. Nel «palco centrale», presidiato da telecamere, c'è persino un cameraman giapponese. C'è tensione? ti chiedono. Sì, c'è tensione. Perché il mondo di Berlusconi è come una stampa di rovine di Piranesi. Scontento di non avere abbastanza distrutto quando governava, adesso Berlusconi marcia con il sindaco di Milano e settemila manifestanti per invocare la sicurezza che aveva giurato ad ogni Porta a Porta di avere garantito all'Italia col suo governo. Tutti i reati a Milano sono in diminuzione. Forse per questo Berlusconi si è messo in marcia. Da imputato di reati non lievi nel secondo processo Sme, che si apre lo stesso giorno proprio a Milano, probabilmente si sente solo in una città in cui i reati degli altri diminuiscono. Come se non bastasse gli è passato accanto il vento forte delle celebrazioni per i cinquant'anni del Trattato di Roma, proprio mentre Angela Merkel, cancelliere tedesco, è presidente di turno dell'Unione Europea.

segue a pagina 29



I risultati della votazione sul tabellone del Senato. Foto di Gregorio Borgia/Ap

alle pagine 2-3-4-5

IL REPORTAGE

Talebani la trattativa difficile

di Gabriel Bertinotto inviato a Kabul

Era il volto moderato e ragionevole del potere teocratico, quello che ogni tanto i talebani gradivano esibire all'esterno. Ministro degli Esteri e delegato ai contatti con la stampa internazionale. Wakil Ahmed Muttawakil, ieri un pezzo grosso del regime dei mullah, oggi solitario portavoce di un dialogo fra gli ex-compagni di lotta e il governo Karzai, nel quale forse ormai fatica lui stesso a credere. A giudicare almeno da quanto ci dice al telefono, dopo avere rifiutato un incontro a tu per tu.

segue a pagina 8

Fassino a Mussi: «Gestione unitaria dei Ds»

Appello del segretario contro la scissione. «Il Partito Democratico deve nascere entro un anno»

COGNE

Il Pg: 30 anni La Franzoni in lacrime

Processo di appello per l'omicidio di Cogne: il procuratore generale di Torino Vittorio Corsi ieri ha chiesto la condanna a 30 anni per Annamaria Franzoni: «Sarà anche una buona madre, ma per 20 minuti ha perso la testa e non volendo uccidere ha ucciso. Dica con cosa ha colpito Samuele e avrà diritto alle attenuanti». Nesuna attenuante, quindi. La donna è scoppiata in lacrime: «Non sono stata io».

Caruso a pagina 12

di Ninni Andriolo

«Non mi rassegnò all'idea che compagni con i quali abbiamo combattuto tante battaglie imbocchino strade che ci separano». Alla vigilia dell'assemblea nazionale dei delegati di «a sinistra per il socialismo europeo», Piero Fassino si rivolge direttamente a Mussi, a Salvi e a quanti si sono schierati per la mozione che dice «no» al Partito democratico. Che hanno votato, cioè, contro la prospettiva che nei congressi di sezione ha ottenuto il via libera «con il 75% dei consensi».

Segretario, domani la sinistra del suo partito potrebbe decidere di non partecipare al congresso di Firenze...

«Spero che non sia così, riterrei sbagliata, oltre che dolorosissima dal punto di vista anche personale, una simile scelta. Io penso più coerente con la battaglia condotta in questi anni dentro i Ds che la sinistra interna continui a stare con noi, con le proprie posizioni, con la propria caratterizzazione».

segue a pagina 7

LA LETTERA

Occhetto: «Caro Fassino e caro Veltroni fermiamoci a riflettere»

a pagina 29

Staino



Berlusconi a Milano

LA LETIZIA SCIPPATA

RINALDO GIANOLA

Dalla moglie del più ricco e potente petroliere privato non potevamo certo aspettarci un corteo contro il traffico e l'inquinamento, le vere taglie che minacciano Milano, ma l'happening per la sicurezza promosso dal sindaco Letizia Moratti è stato peggio di quello che si poteva prevedere. Non è stata una manifestazione «sociale», come si ostinava a difenderla la Moratti lunedì sera davanti a un Silvio Berlusconi trionfante che proclamava: «vogliamo far cadere il governo», non è stata un'iniziativa bipartisan, né tantomeno la sintesi unitaria di una città dolente.

segue a pagina 28

INTERVISTA A CHIAMPARINO

«No a chi usa la sicurezza come una clava politica»

Pivetta a pagina 13

TRUSCO biliardi PRODUZIONE E VENDITA
Moderni, antichi, in stile, pool, snooker, ping pong, calcetti
GRANDI OCCASIONI
IL BILIARDO SI TRASFORMA IN TAVOLO
www.biliarditrusco.com per informazioni: 0587/489354

LA RAGAZZA CHE VOLA SULL'ACQUA



Calligaris a pagina 19

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il fiancheggiatore

TEMEVAMO che già lunedì Bruno Vespa allestisce una nuova puntata su Cogne. Invece si è accontentato di ricattopoli, riesumando per l'occasione anche quella valletta surgelata e rianimata di Gabriella Carlucci, in rappresentanza della categoria. La verità sull'uccisione del piccolo Samuele forse non la sapremo mai, ma di una cosa siamo stati testimoni diretti: la campagna orchestrata da quello che il procuratore Corsi ha chiamato il clan della famiglia Franzoni. Cioè l'uso dei mezzi di comunicazione per una ennesima crociata contro i magistrati, sul modello di quella condotta dai difensori di Berlusconi. In questa operazione tutta politica, Vespa è stato il principale fiancheggiatore dell'avvocato Taormina, mettendosi a capo della immensa giuria popolare costituita dal pubblico televisivo. La scusa è sempre la stessa: diamo alla gente quello che la gente vuole, come sostengono tutti gli spacciatori. Ma, se è la richiesta che crea l'offerta, come mai quelli come Vespa non se ne vanno a quel paese?

IL FILM DEL VENTENNIO: O MARTE O MORTE!



BUR senzafiltro Ambro Jovinelli
DVD + LIBRO FOTOGRAFICO
RCS